

LA BUFERA GIUDIZIARIA IN CONSIGLIO



L'intervento del senatore del Pdl Enrico Musso nell'aula rossa di Tursi



Il sindaco Marta Vincenzi abbraccia il capogruppo del Pd Simone Farelli

(Foto Pambianchi)

# Vincenzi taglia la giunta indagata

A Pastorino e Papi le deleghe dei dimissionari Striano e Morettini. Parte un codice etico

MARTA VINCENZI accetta le dimissioni dei due assessori e del suo portavoce, tre dei sei indagati per corruzione nell'inchiesta della procura sugli appalti per le mense genovesi. La giunta comunale scende così da 14 a 12 membri. Le deleghe di Paolo Striano (Sport e Forti), vanno aggiunte a quelle di Bruno Pastorino (che ha già le Politiche abitative), quelle di Massimiliano Morettini (Centro storico, Giovani e Immigrazione) vanno a Roberta Papi (che ha già i Servizi sociali); le funzioni operative di Stefano Francesca (Promozione della città) vanno in capo invece alle direzioni gestionali di Palazzo Tursi con riferimento politico nella stessa Vincenzi. Ne ha dato notizia il sindaco, ieri, in una seduta severa e inusitatamente adulta (a detta di tutti i presenti) del consiglio comunale.

Il terremoto giudiziario ha così estromesso tre esponenti del Pd dal governo cittadino e, in attesa di conoscere i dettagli di un'inchiesta che Vincenzi dice di aver finora conosciuto solo attraverso i giornali, il sindaco lancia la proposta di rafforzare la commissione per la trasparenza interna e di varare un codice etico per tutti gli ingranni - politici e gestionali - di Tursi.

Il centrodestra ha attaccato duro la giunta, ma è rimasto su toni garantisti «fino a prova contraria». Dal centrosinistra, pieno sostegno al sindaco e al suo operato, nella condivisa speranza che i tre indagati riescano a dimostrare la loro estraneità ai fatti. Vincenzi, in

risposta a maggioranza e opposizione, ha ribadito «il forte ed evidente impegno in fatto di trasparenza e discontinuità» e ha detto di aver ricevuto rassicurazioni dai suoi tre ex collaboratori: «Non abbiamo tradito, mi hanno detto, la tua fiducia e quella dei genovesi».

Il sindaco, nel dare le sue comunicazioni, visibilmente toccata dagli eventi, imbronciata e leggendo - per la prima volta in aula - una bozza di intervento, ha chiamato per nome i suoi assessori dimissionari e ha parlato di «fatti dolorosi che hanno occupato le nostre menti e i nostri cuori»: «A Paolo, Massimiliano e Stefano, dico che ho apprezzato il gesto delle dimissioni, motivato dalla consapevolezza che questa amministrazione vuole essere ricordata come una buona amministrazione».

Dopo aver elencato tutte le azioni che la giunta ha messo in atto dall'inizio della sua carica per assicurare la massima «trasparenza e discontinuità», separando l'attività di indirizzo politico e la gestione, «dedicando alle regole, soprattutto nel settore degli appalti, almeno il 60% del nostro lavoro», Vincenzi ha parlato di Genova come di una «città con una dimensione di democrazia molto forte che non merita di essere continuamente tacciata di azioni improprie ed illegali».

Vincenzi ha poi insistito su due punti: «Il rispetto totale del ruolo della magistratura, ma anche quella di riappropriarsi del rispetto del ruolo della politica. Leggo così quello che sta acca-

dendo». Serve, per il sindaco, una risposta ancora più forte: ha quindi dato quindici giorni di tempo alla commissione che si occupa della nascita di un Authority di garanzia sui servizi comunali (con i tecnici Corda, Cuocolo e Ganduglia) per scrivere un «codice etico» che «regolamenti i rapporti tra la politica e il mondo economico» e che «definisca con quali strumenti di garanzia debbano essere stipulati contratti e appalti» e che, infine, si «occupi più in generale, di lobby». «La collaborazione tra pubblico e privato è un tema forte - ha detto -; c'è bisogno di nuove regole perché la politica è debole e quindi rischia di sgretolarsi nelle relazioni dei singoli e questo apre il varco a eventuali azioni di persone corrottabili». «La ricerca di trasparenza deve aggiungere una diversa capacità di ascolto e risposta della politica verso l'economia - ha aggiunto Marta Vincenzi -. La relazione tra il Comune e le imprese non si può limitare a contratti e appalti, ma a una vera e propria partnership che sia definita apertamente con un vero e proprio codice di comportamento».

Si è fatto sentire, in serata, l'assessore uscente Morettini: «Continuerò a promuovere il progetto del sindaco Vincenzi e di questa giunta da semplice cittadino. Ci sono momenti nella vita, e spesso non li decidiamo noi, in cui il destino di un singolo è poca cosa rispetto ai progetti collettivi che una comunità si dà. Questo è uno di quelli. Il progetto di città deve andare senza soste».

**GIOVANNI MARI**  
 mari@ilsecoloxix.it



**DISCONTINUITÀ  
ALLA PROVA**  
**Questa giunta  
vuole essere  
ricordata come  
una buona  
amministrazione  
e ci riuscirà**

**MARTA VINCENZI**  
sindaco di Genova

